



Il trucco è linguaggio

L'espressione per mezzo di colori risiede nella natura e il suo utilizzo risale sino all'antichità. Sappiamo di popoli molto remoti che, durante i loro riti sacri, la utilizzavano associata a una particolare danza per far entrare il loro essere a contatto con la divinità e sancire quella comunione al di là dell'umano, che ne elevava lo spirito.

di Tiziana Della Rocca

Consulenza tecnica: Paolo Panczyk - Studio 13 - Roma

Nel mondo greco-romano le donne, se pur confinate nelle loro case circondate dalle ancelle, usavano ricorrere al trucco per esaltare, conferire luce al loro volto, e sentirsi simili alle dee. Il grande poeta Baudelaire disse: "La donna in un certo qual modo compie una specie di dovere industriandosi di apparire magica e soprannaturale; bisogna che stupisca, che affascini, un idolo, lei deve adornarsi per essere adorata". L'arte della cosmesi è allora anche sapienza: far emergere la dea che si cela in ogni



donna. Pensiamo a Cleopatra, che fu maestra tra le più esperte nel campo, e che strappò al grande poeta Shakespeare il sublime verso: "E ora vantati Dio della morte, perché possiedi la bella senza pari". ➔



Poi, nel tempo, quest'arte perse la sua funzione religiosa e ne assunse una culturale. Nell'Europa a cavallo tra il Seicento e il Settecento, soltanto le donne e gli uomini di alto livello sociale vi ricorrevano, impiegando molte ore nella cura del loro aspetto, prima delle loro uscite pubbliche. I pittori, maestri nell'arte del ritratto, furono a loro insaputa, i primi grandi truccatori. Nei loro dipinti uomini e donne non venivano rappresentati come erano in realtà, ma trasfigurati, resi più belli, così da infondere negli altri che li ammiravano il desiderio di imitarli, di farsi

artisti a loro volta, estrapolando da sé una bellezza di cui spesso non erano consapevoli. In quel periodo il trucco fu maschera, artificio, travestimento sfarzoso, e soprattutto tecnica dell'apparire, creazione di effetti speciali. I volti venivano imbiancati da una spessa coltre di cipria, le labbra tinte, e gli zigomi arrossati. I nei, granelli di bellezza, disegnati nelle varie parti del corpo, assumevano di volta in volta, secondo la loro collocazione, dei significati particolari. E poi, parrucche dalle acconciature più astruse, abiti dalla struttura elaborata, e confezionati con stoffe pregiatissime, hanno fatto di

questo tempo molto laborioso in fatto di gusto il tempio della raffinatezza e allo stesso tempo del kitsch. Attualmente, invece, il trucco, che non riveste più una funzione rituale

Il trucco è divenuto parte del nostro quotidiano.

Mezzo diffusissimo, è accessibile a chiunque vi voglia ricorrere, ma orfano di un ideale di bellezza a cui rapportarsi, da cui trarre ispirazione per migliorarsi. Siamo circondati da immagini femminili che non esistono realmente, ma sono pure illusioni d'essere, che non corrispondono in nessun modo, non risvegliano



agosto

	1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31				

settembre

	1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31				

ottobre

	1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31				

dicembre

	1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31				

in noi nessun desiderio, aumentando il disagio in chi, per motivi personali, già ne è afflitto.

Le foto sulle riviste di moda o sui cartelloni pubblicitari sono il risultato di una manipolazione al computer. Una volta truccate e fotografate le modelle, si selezionano le foto migliori, e le si lavorano ulteriormente sul monitor, così da cancellarne ogni difetto, per renderle perfette.

“Curve d'autore”

Filippo Tommaso Marinetti, il geniale futurista di inizio secolo diceva che la bellezza perfetta in una donna non solo risultava antisessuale e antierotica, togliendole ogni attività fascinatrice, ma che suscitava addirittura lo stesso tedio che dava il museo. Ogni donna è un caso speciale, e il voler esser bella vale più di qualsiasi perfezione fisica. A dimostrazione di ciò, vorrei parlare di un'associazione, “Donna Donna onlus”, voluta da Nadia Accetti pittrice e attrice di appena trent'anni, che ha sofferto per anni di disturbi legati all'alimentazione, e che ha deciso non solo di esporsi, di mettersi



in gioco, rendendo pubblico il suo disagio, ma anche di attivarsi sul campo, per aiutare le altre che come lei si sono trovate nella stessa condizione di dolore, ad uscire allo scoperto, con una serie di iniziative. Fra queste abbiamo il calendario 2010, “Curve d'autore. Tu sei bellezza”, per il quale 40 donne di tutte l'età e di tutte le taglie posano avvolte da un drappeggio rosso, per il grande fotografo Gerald Bruneau, che ha aderito alla campagna a titolo gratuito, rompendo il tabù dell'immagine, dell'essere uniformi a un unico stereotipo di bellezza.

Se guardiamo attentamente queste donne, notiamo che il trucco è appena accennato, quasi naturale, come se volesse lasciare libera ognuna di essere quello che in re-

altà è, nella totale autonomia della sua bellezza, che non si appella a nulla di esteriore, ma alla verità e al mistero del proprio essere, fatta eccezione però di un bellissimo rossetto, rosso acceso fiammeggiante, che esalta qualcosa che accumuna tutte loro: la potenza della vita, di cui le donne per natura sono portatrici.

Il truccatore, in questo caso, non è un esecutore che applica i belletti in modo automatico, e neanche un semplice artigiano intento a comprendere le esigenze particolari di ciascuna, ma un maestro che sa restituire a questa antica arte la sua funzione originaria, quella di illustrare attraverso il colori la complessa “geografia dell'essere”. ■

